

Testimonianze ottocentesche sull'uso della chitarra battente a Sora

Mauro Gioielli

Il Regno delle Due Sicilie

Nel sesto decennio dell'Ottocento, Francesco Loffredo scrisse una monografia su Sora, a quel tempo in Terra di Lavoro e «Città di seconda classe, Capoluogo del Distretto che da essa prende nome, e di un Circondario parimenti di seconda Classe, che comprende i Comuni di Pescosolido, Campoli, Brocco, Isola e Castelluccio; è pur Sede Vescovile; e il suo Prelato ha titolo di Vescovo di Aquino, Pontecorvo e Sora».¹

Nel paragrafo riguardante gli usi e i costumi, Loffredo attestò l'uso della chitarra battente: «...è costumanza ne' matrimoni, specialmente de' nostri campagnuoli, che i parenti e gli amici più stretti il dì delle nozze invitati, rechino ciascuno, oltre un piccolo dono alla sposa, un canestro colmo di provvisioni da mangiare, ricoperto di un serico drappo quanto più si puote elegante, chiuso intorno da un bel nastro parimenti di seta. E tutti poi seduti al desco, fra i brindisi, i suoni e le canzoni, qualche volta anche poco vereconde, fanno onore alla coppia felice. [...] E poiché ho parlato di canzoni, sappiasi che esse sono strofe composte di otto versi endecasillabi rimati alternativamente, e si cantano accompagnate da una chitarra detta battente».²

L'utilizzo di tale tipo di chitarra doveva essere abbastanza consueto il quel



Circondario, giacché Giuseppe Margilli, nel compilare un'analoga monografia municipale riguardante Campoli e nell'accennare alle canzoni popolari di tale località, scrive che esse «consistono in tante ottave di storpj endecasillabi, che alternamente rimano fra loro, ed animate dalle più vive espressioni ora di affetto, ora di odio, ora di sde-

gno, ed ora di disprezzo. Sogliono cantarsi a solo, di notte tempo, da giovinastri sotto le finestre delle loro belle, con monotona cantilena accompagnata da chitarra battente, e talvolta dalla piva³...».⁴

Va aggiunto che a quell'epoca, nel medesimo territorio, era attivo almeno un costruttore di chitarre.⁵

costruire, viaggiare, lavorare, realizzare, crescere, valorizzare...

...SOSTENIAMO I TUOI PASSI!

**GEA
FIN**

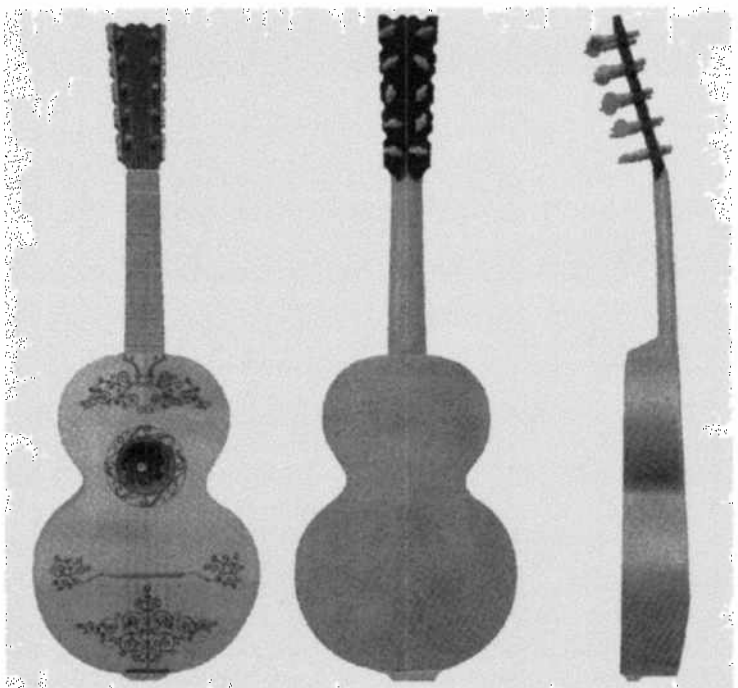
GEA FIN SpA
Partecipazioni e Finanziamenti



SEDE: 86170 ISERNIA
Via Molise, 92
UFFICIO DI RAPPZA:
00196 ROMA - Via Cimabue, 5

tel. 0865.414.228
fax 0865.411.921

www.geafin.it



Costumi sorani

Vari anni dopo, Vincenzo Simoncelli pubblicò a puntate, nel Giambattista Basile, un lungo articolo intitolato *Costumi sorani*.⁶ Nella terza parte dell'articolo descrisse alcune tradizioni musicali legate alla raccolta del mais: «...la festa della nostra campagna è il ricolto del granoturco, il così detto montone, piena d'incidenti e scene originali; in quest'occasione si sciorina la copia immensa delle loro canzoni. Si è sull'aia: in mezzo s'innalza il mucchio delle pannocchie (montone); seggono intorno a terra gl'intervenuti che scartocciano le spighe. Vecchi, giovani, bambini, donzelle, maritate, tutti vi convengono attirati chi dall'amicizia, chi dal divertimento, chi dall'amore. Il vecchio fa il suo augurio al contadino che dà la festa; i giovani discorrono, ridono, schiamazzano, gareggiano nell'opera, ché il pensiero del ballo fa pizzicare i piedi. L'organetto e la

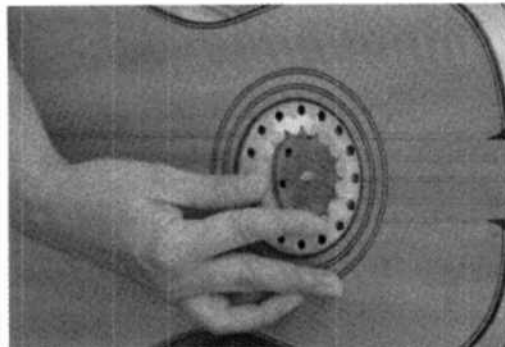
chitarra battente sono all'ordine, comincia il canto. Odi l'innamorato cantare alla sua bella [...].

Ogni tanto, mentre si lavora, il padrone si affaccia col suo schioppo alla valle, alla strada, su d'un rialto e scarica in segno di festa; anche questa è una sfida con gli altri festeggianti circostanti, tanto che uno di essi mi diceva altero con lo schioppo in mano: chi tè' chiù prole spara.

Finito il lavoro, s'imbandisce sull'aia la rustica cena e tutti intorno intorno mangiano e cioncano a sazietà. Dopo, ecco il ballonzolo. L'organetto, la chitarra o il piffero intonano la monotona tarantella: tutti si stringono».⁷

Nella quarta ed ultima parte del suo articolo, Simoncelli accenna ancora alla chitarra battente: «A volte il ballo è seguito da giuochi: disposti curvi l'uno ad una corta distanza dall'altro, si saltano poi consecutivamente fino all'ultimo; o in tre, seduti, si fa lo scarparo o, in piedi, la civetta, nell'uno de' quali giuochi quel di mezzo regala a sorpresa ciabattate sulla mani di quei che lo fiancheggiano, nell'altro schiaffi solenni. Si fa la torre ponendosi uniti colle braccia passate intorno al collo, in ordine di quattro, su' quali si reggono due che a lor volta fan da base all'ultimo che torreggia in alto.

V'ha poi un altro genere di canzoni dette a despette: le cantano sotto la casa di persona cui vogliono appunto far dispetto. Così



se alcuno viene a sapere qualche paroletta minacciosa di un suo rivale, alla sera ecco sotto la casa una chitarra battente e si canta: M'è fatta 'na bravata 'ste baùse...».⁸

www.maurogioielli.net

Note

¹ F. LOFFREDO, *Sora*, in *Il Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato* da Filippo Cirelli, vol. III, "Terra di Lavoro", fasc. 1, num. progr. 35, Stabilimento tipografico di Tiberio Pansini, seconda edizione, Napoli 1858, pp. 1-16: 1.

² Ibidem, p. 14.

³ Qui *piva* sta certamente per *zampogna*, strumento quest'ultimo da secoli in uso nel Lazio meridionale e che, all'interno del medesimo fascicolo de *Il Regno delle Due Sicilie*, viene ricordato laddove si danno notizie delle usanze di capodanno a Santelia.

⁴ G. MARGILLI, *Campoli*, in *Il Regno delle Due Sicilie...*, cit., pp. 33-53: 49.

⁵ M. LANNI, *Santelia*, in *Il Regno delle Due Sicilie...*, cit., pp. 54-66: 62. L'uso della chitarra fu attestato anche per Mola e Castellone (*Il Regno delle Due Sicilie...*, cit., pp. 66-72: 71).

⁶ V. SIMONCELLI, *Costumi sorani*, «Giambattista Basile», anno I, nn. 2-3-4-5, 1883, pp. 12-13, 23-24, 28-29, 34-35.

⁷ V. SIMONCELLI, *Costumi sorani*, «Giambattista Basile», anno I, n. 4, 15 aprile 1883, pp. 28-29.

⁸ V. SIMONCELLI, *Costumi sorani*, «Giambattista Basile», anno I, n. 5, 15 maggio 1883, pp. 34-35.



Garden Rio

AZIENDA AGRICOLA FLOROVIVAISTICA
DI
DI GNEO VINCENZO

SPECIALIZZATO IN LAVORI PER IL VOSTRO GIARDINO

PROGETTAZIONE - POSA IN OPERA - COLTIVAZIONE

SERIETA' E CORTESIA AL VOSTRO SERVIZIO

ISERNIA - tel. / fax 0865 415379 - cell. 368 3706575 - 330 860763